



Un Patto per la Calabria.

Proposte e Azioni per lo Sviluppo ed il Lavoro

maggio 2015

Sommario

1. Le ragioni per la sottoscrizione di un patto per lo sviluppo ed il lavoro.....	2
2. Da dove partiamo	4
3. L'opportunità dei fondi delle politiche di coesione	5
4. Le scelte strategiche	8
4.1 SISTEMA PRODUTTIVO	8
4.2 INNOVAZIONE, RICERCA E AGENDA DIGITALE	10
4.3 AMBIENTE, ENERGIA E BIOEDILIZIA	122
4.4 GIOVANI E LAVORO.....	133
4.5 QUALITÀ DELLA VITA ED INCLUSIONE SOCIALE	155
4.6 RISORSE CULTURALI E TURISMO	156
4.7 SICUREZZA E LEGALITÀ	158

1. Le ragioni per la sottoscrizione di un Patto per lo sviluppo e il lavoro

Gli obiettivi di questa proposta sono quelli di individuare azioni ed interventi da condividere ed implementare per favorire l'innalzamento della competitività del territorio regionale attraverso il sostegno ai processi innovativi, la ripresa occupazionale, la crescita della produttività, il contenimento delle disuguaglianze accumulate negli ultimi anni e l'allargamento della platea dei beneficiari della possibile e auspicata ripresa economica.

Con queste proposte ed azioni attuative, si intende concorrere in maniera attiva al disegno delle strategie per lo sviluppo della Calabria. Non solo contribuendo alla definizione di obiettivi generali, ma sottoponendo all'attenzione del Governo regionale interventi specifici, motivati e ben dettagliati, che fanno tesoro delle conoscenze e delle esperienze accumulate.

In questo quadro, sono state individuate azioni capaci di produrre risultati in tempi rapidi. La velocità di esecuzione e la possibilità di produrre effetti nel breve termine sono precondizioni indispensabili nell'attuale congiuntura. Non interventi casuali e di emergenza, ma azioni in grado di avviare percorsi di sviluppo a valenza strutturale, capaci di durare nel tempo.

Nell'immediato, azioni semplici ed interventi facili da comprendere per i potenziali beneficiari così come da gestire per le amministrazioni, riducendo al minimo lungaggini, complessità burocratiche e forme aggiuntive di intermediazione.

Viene indicato un numero di azioni non troppo ampio, nella convinzione che tante azioni producono un sovraccarico burocratico ed un affaticamento amministrativo che genera ritardi. Non esistono però le "pallottole d'oro". È opportuno, quindi, disegnare un insieme di attività da avviare contemporaneamente e che siano in grado di rafforzarsi a vicenda.

Per garantire la concreta attuazione di queste azioni e delle altre che si vorranno individuare è necessario attivare una nuova "governance istituzionale" su scala regionale nell'ambito della quale sia facilitato e reso efficace il processo di identificazione, valutazione della sostenibilità economico-finanziaria e selezione di tutti i progetti che vanno a costituire l'intero programma di investimento per lo sviluppo e il lavoro.

Per questa ragione, si rende necessaria la sottoscrizione di un vero e proprio "Patto" tra tutti gli attori rilevanti del territorio inteso come il luogo di confronto utile a condividere quelle priorità strategiche e quelle linee di intervento non più procrastinabili per aggredire nell'immediato le criticità che sino a oggi hanno pesato sullo sviluppo della Calabria.

Non si tratta di "imbarcare" tutti indistintamente, ma solo quei soggetti che percepiscono il cambiamento come un'occasione per la trasformazione degli assetti sociali ed economici e per eliminare le rendite di posizione.

Il Patto ambisce ad essere costituito da una selezione di azioni, a partire da quelle esplicitate nel seguito, che potrà essere integrato nei prossimi mesi in maniera dinamica, anche sulla base dell'analisi dell'evoluzione degli indicatori economici, della valutazione delle politiche avviate e dell'analisi delle diverse ricadute delle azioni proposte.

Valutare i risultati, capire i meccanismi, ricostruire i processi, individuare ritardi ed ostacoli, saper migliorare, questi dovranno essere gli imperativi da perseguire con "ossessione".

2. Da dove partiamo

La Calabria sta attraversando una fase di profonda e duratura depressione, che si inserisce nella più generale mancata ripresa della crescita a livello nazionale che era attesa già per la fine del 2013. L'acuirsi delle difficoltà di tipo economico e le gravi ripercussioni sociali del perdurare degli andamenti negativi stanno producendo effetti particolarmente preoccupanti nei contesti territoriali che partono da situazioni strutturali di debolezza del tessuto economico, istituzionale e sociale. La Calabria è proprio tra questi ultimi.

Il protrarsi della crisi nella regione ha determinato che la dinamica dei principali indicatori macroeconomici segnasse peggioramenti non riscontrabili, per entità e rapidità di realizzazione, nell'ultimo decennio. L'inizio del nuovo anno, che nelle previsioni iniziali dell'andamento del ciclo economico, avrebbe dovuto annunciare una ripresa, seppure timida e forse non repentina, è iniziato male. Tutti i macro-indicatori considerati accusano, infatti, un deterioramento. Non vi sono segnali né di ripresa della domanda interna, né di quella internazionale. I redditi disponibili delle famiglie, fiaccati dalla perdita di posti di lavoro e dall'inasprimento della pressione fiscale, hanno condizionato negativamente la capacità di spesa, neutralizzando le spinte espansive che i recenti interventi del governo a sostegno dei redditi più bassi avrebbero potuto esercitare. Questi ultimi, lanciati in un clima di prospettiva istituzionale incerta, per la quale la continuità nel tempo del provvedimento del bonus di reddito è una conferma solo recente, non hanno modificato i piani di consumo delle famiglie.

I piani di investimento delle imprese sono ancora frenati dall'incertezza delle dinamiche dei mercati, dalla capacità produttiva inutilizzata e da condizioni di accesso al credito che, seppure in miglioramento, risultano ancora problematiche. D'altro canto, sui mercati internazionali la presenza dei prodotti regionali si è ulteriormente ridotta nel corso dell'ultimo anno e mezzo, lasciando poco spazio ad aspettative di ripresa della crescita della produzione trainata dalle esportazioni.

Le dinamiche a livello economico si intrecciano con quelle di tipo sociale, interessate da un evidente sgretolamento del benessere e della qualità della vita delle persone. La perdita di occupazione e l'impennata della disoccupazione determinano la mortificazione civile sul piano individuale della mancata realizzazione di sé, del deteriorarsi del capitale umano e degli investimenti in conoscenza e in istruzione, della marginalità sociale e del timore di non riuscire ad assicurarsi condizioni decorose di vita e libertà di scelte personali. In altri termini, quello che serve è scongiurare il protrarsi di una crisi congiunturale che rischia di accentuare i ritardi strutturali trasformando difficoltà momentanee di condizioni materiali di vita delle persone in prolungati deficit di benessere, anche al di là delle condizioni di guadagno e di reddito disponibile, finendo per intaccare la sfera delle opportunità di istruzione e di crescita culturale, di cure mediche e di salute, in una parola, di capitale sociale.

E', dunque, più che mai urgente una svolta!

Molto si può fare anche nei periodi di crisi ed è in queste fasi di profonda e duratura depressione delle condizioni economiche e sociali che la qualità delle istituzioni e delle politiche economiche, la lungimiranza dei programmi di intervento possono e debbono giocare la partita più sfidante.

Lo scenario istituzionale è in grande movimento. Questa è la fase della realizzazione delle annunciate riforme a livello nazionale, ma è anche la fase di avvio delle attività del governo regionale e della costruzione dei Programmi dei fondi comunitari 2014-2020 e di completamento della spesa del ciclo di programmazione 2007-2013.

Le risorse per la coesione, europee e nazionali, del vecchio come del nuovo periodo di programmazione, sono determinanti per sostenere un concreto piano di investimenti per lo sviluppo e il lavoro e per questo motivo non possono essere consentiti errori e ritardi nel loro utilizzo più efficace e non si può tollerare di perdere nemmeno un euro.

E' solo attraverso la realizzazione di interventi mirati di politica pubblica, infatti, specificamente tarati sulla conoscenza e il superamento delle debolezze dei contesti locali, ma anche sulla valorizzazione delle potenzialità di sviluppo dei territori, che il sistema economico e sociale regionale può essere traghettato oltre la stagnazione per scongiurare il perpetuarsi della recessione.

Tra gli aspetti che costituiscono le precondizioni per lo sviluppo, occorre tenere in rilevante e specifico conto, la necessità di potenziare le reti ed i nodi infrastrutturali esistenti, rendendoli coerenti e pronti al collegamento con i principali assi europei che guardano al futuro (corridoi TEN-T), partendo dal potenziamento della dotazione logistica con messa a sistema di tutte le strutture portuali, aeroportuali e quant'altro strategicamente utile perché la Regione Calabria possa diventare una autentica e competitiva piattaforma logistica nell'area del Mediterraneo.

3. L'opportunità dei fondi delle politiche di coesione

E' il momento di ascoltare la voce delle parti sociali nella individuazione delle priorità, lavorando per rendere questi momenti costruttivi evitando inutili ritualità, poiché i prossimi mesi saranno decisivi per la spesa delle risorse per la coesione 2007/2013 (pari a circa 2 miliardi di euro), per la costruzione dei Programmi dei fondi strutturali 2014/2020 che potranno attivare in Calabria più di 3 miliardi di euro e per la programmazione delle risorse nazionali aggiuntive rappresentate dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Le risorse per la coesione saranno determinanti per lo sviluppo della nostra regione. Per questo vanno eliminati tutti gli ostacoli e gli alibi che possono rallentare l'utilizzo. Per questo motivo i nuovi Programmi dovranno mettere al centro le tematiche afferenti l'attuazione, concentrandosi sin da subito sul tema della gestione, lavorando con attenzione sulla costruzione delle procedure attuative, prevedendo quanto serve a rendere veloci e certi i necessari passaggi amministrativi.

Se è fondamentale avere chiare le strategie e la visione, diventa di straordinaria importanza poter disporre di piani di azione concreti, mirati ad obiettivi riconoscibili, immediatamente attuabili e costruiti con un forte dialogo con gli attori rilevanti.

Questo ci insegna l'analisi puntuale dei precedenti cicli di programmazione. Non solo in Calabria. Purtroppo, strategie eccellenti e disegni programmatici ben costruiti, sono stati vanificati dalla debolezza dei sistemi regionali che si sono dimostrati non adeguati.

La pubblica amministrazione regionale è certamente uno dei tasselli più importanti del sistema e che reca le maggiori responsabilità per i ritardi che stanno caratterizzando l'attuale programmazione. Per questo motivo il PRA (Piano di Rafforzamento Amministrativo), che secondo le raccomandazioni della Commissione Europea deve accompagnare i Programmi Operativi assegnando particolare attenzione ai risultati dell'azione amministrativa più sensibili per le imprese, dovrà essere elaborato con attenzione, evitando la costruzione di un inutile documento di intenti. Attraverso questa sperimentazione, si possono porre le basi per un rinnovamento complessivo dei meccanismi di funzionamento della PA regionale e favorire i processi di informatizzazione del complesso dell'azione amministrativa connessi con l'attuazione dell'Agenda Digitale.

Nell'immediato è necessario istituire una "**struttura di missione**", con esperienze e professionalità di livello elevato, che dovrebbe costituire lo strumento tecnico a servizio del Governo regionale. Senza pregiudicare l'efficienza di tutte le realtà amministrative che possono già vantare efficienza ed efficacia attuativa, la struttura dovrà garantire un supporto nella costruzione di un parco progetti e nella gestione dei bandi e degli avvisi più complessi.

Bisogna ragionare, inoltre, sulla costruzione di una vera centrale di committenza in grado di gestire l'intero processo di progettazione, validazione ed affidamento dei lavori delle opere strategiche individuate. Potrebbe risultare oltremodo efficace il rilancio della **Stazione Unica Appaltante**. Da ricostituire seguendo questa nuova traccia, dotandola di strumenti tecnici e professionalità tali da prevenire, affrontare e superare tutte le possibili criticità, in grado di garantire trasparenza, legalità e certezza dei tempi di realizzazione. Con un supporto di tale valenza tecnica, scientifica e professionale, potrebbero utilmente essere sottoposti ad aggiornamenti e revisioni i tanti progetti ancora in attesa di definizione, APQ compresi, così come potrebbe essere avviato un confronto serrato e costruttivo con Anas, Trenitalia, Telecom, Enel e tutti i principali gruppi interessati ai settori strategici della viabilità, delle comunicazioni e dell'energia.

In questo ambito, un capitolo a parte e successivi momenti di approfondimento meritano le questioni legate al **porto di Gioia Tauro**, per il quale sono già in atto ipotesi di iniziative rilevanti e tavoli di lavoro aperti con il Governo centrale; a quanto attiene per le proposte e le attività in itinere rispetto alla **Città Metropolitana di Reggio Calabria** individuata dalla legge specificamente dedicata; le problematiche legate alla **bonifica dei siti interessati da fenomeni di inquinamento rilevanti**; la visione ed il disegno strategico del **sistema aeroportuale calabrese**.

Altro tema rilevante riguarda gli aiuti alle imprese. La maggior parte delle procedure di aiuto in atto relative al POR FESR 2007/2013 registrano ritardi ed inefficienze. Diverse sono le criticità. Tra queste sicuramente la frammentazione della gestione, ogni Dipartimento regionale gestisce le proprie procedure, con enorme spreco di tempo e di risorse. Si ha invece bisogno di strutture specializzate nella gestione di "misure di aiuto", con competenza appropriate. Sarà necessario centralizzarne la gestione valorizzando e specializzando le società in house, ricorrendo all'esterno solo in casi di particolare complessità, avendo avuto cura di individuare per tempo degli organismi intermedi.

Nella stessa misura e con la stessa logica occorrerà trattare il tema del sostegno all'**export** delle produzioni agro-alimentari tipiche e di pregio, anche in ottica di stimolo alla **cooperazione produttiva** con l'obiettivo di favorire la penetrazione in **nuovi mercati**.

Accanto alla crisi economica che ha rallentato gli investimenti, quello che è successo in questi anni è che i bandi non hanno colto ciò che il sistema produttivo chiedeva, non hanno saputo intercettare le istanze. Per evitare che questo possa accadere ancora è necessario lavorare su due aspetti. Innanzitutto si deve favorire un maggior coinvolgimento delle categorie di rappresentanza degli operatori nelle fasi propedeutiche alla costruzione delle misure, almeno sino al momento dei bandi, momento in cui i ruoli dovranno chiaramente distinguersi. Si dovrà privilegiare il lavoro insieme alle parti sociali, per capire bene su cosa orientare gli investimenti, come calibrare le procedure, come costruire la tempistica.

Altro aspetto importante riguarda le procedure negoziali da riservare a quei casi in cui la tecnica e la politica devono avere la capacità di sapersi assumere, ai diversi gradi di competenza, la responsabilità di valutare e scegliere gli investimenti da finanziare. Solo in questo modo si potranno garantire vere politiche di attrazione di investimenti dall'esterno.

Vanno completati, sottoponendoli a un processo di consultazione degli stakeholder ampio ed inclusivo gli esercizi di definizione della Strategia di Specializzazione Intelligente. Tali esercizi potranno rivelarsi decisivi per orientare gli strumenti e le politiche in coerenza con le capacità imprenditoriali e le traiettorie di sviluppo di ciascun territorio, anche mediante la valorizzazione di esperienze come i distretti tecnologici e i poli di innovazione. Tutto ciò servirebbe a facilitare anche la partecipazione delle imprese ai bandi dei Programmi a gestione diretta della Commissione europea.

Uno sforzo straordinario dovrà essere messo in campo per il completamento ed il soddisfacimento integrale delle cosiddette “condizionalità”. Tali condizionalità rappresentano, infatti, non solo uno strumento per migliorare l'efficienza nella politica di coesione (servono, infatti, a dimostrare l'esistenza di tutte le precondizioni amministrative, finanziarie e pianificatorie necessarie per favorire una rapida attivazione degli interventi), ma al tempo stesso, anche un modo per ridare ordine al complesso delle politiche settoriali “ordinarie” (trasporti, energia, rifiuti, ecc.), evitando la sostanziale supplenza della politica di coesione e limitando così la dispersione delle risorse. Un'attenta azione di monitoraggio e una costante sollecitazione nei confronti dei Settori dell'amministrazione regionale interessati appaiono quanto mai opportune.

Va rappresentata in tutte le sedi istituzionali la necessità di una soluzione strutturale a livello europeo rispetto alla questione del **Patto di Stabilità**, escludendo la spesa per investimenti cofinanziati da fondi strutturali dal calcolo del **Patto di Stabilità e Crescita**, come parte del c.d. “Piano Juncker” di rilancio degli investimenti in Europa. Tale esclusione consentirebbe, per analogia, di escludere sul piano interno la spesa per il cofinanziamento dal calcolo del Patto di Stabilità interno delle Regioni (sono necessari 4,5 miliardi nel 2015), aprendo altresì spazi per la “nettizzazione” anche di parte della spesa delle risorse aggiuntive nazionali del FSC e del PAC, con un robusto effetto espansivo sulla spesa per investimenti sulla crescita.

E' infine opportuno definire, nell'ambito di una più ampia ridefinizione della governance della politica, regole, e soprattutto prassi, tali da garantire un effettivo coinvolgimento delle rappresentanze degli interessi nell'attuazione delle politiche di coesione, attraverso una consultazione strutturata e permanente che impegni la Regione in ogni fase di attuazione del programma. Il Codice Europeo di Condotta per il Partenariato indica con chiarezza la strada da seguire. Le Autorità di Gestione dei Programmi sono tenute a organizzare il partenariato in maniera chiara e trasparente, coinvolgendo gli stakeholder adeguatamente e in maniera codificata nell'attività di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi, nella definizione dei documenti strategici, nonché nella costruzione di bandi. Questa nuova impostazione richiede un grande sforzo alle strutture regionali ma, dal punto di vista del partenariato socio-economico, questo comporta la necessità di un rilevante investimento formativo sulla tematica della coesione per potervi partecipare in maniera efficace e virtuosa.

4. Le scelte strategiche

4.1 Sistema produttivo

L'arretratezza economica della Calabria è senza dubbio connessa alla debolezza del sistema produttivo. La base produttiva regionale, oltre ad essere contenuta ed incompleta, evidenzia significativi limiti strutturali. Prevalgono diffusamente le microimprese con assetti gestionali ed organizzativi elementari, incapaci di sostenere processi di crescita aziendale e, tanto meno, di sopperire alle diseconomie dimensionali attraverso l'attivazione di forme di cooperazione interaziendale. Si registra un peso alquanto contenuto dell'industria manifatturiera, peraltro fortemente incentrata su attività tradizionali, principalmente orientate al soddisfacimento della domanda locale e alla fabbricazione di prodotti-input del settore delle costruzioni; estremamente esigua è, invece, l'incidenza di imprese operanti in settori a maggiore contenuto tecnologico e di innovazione.

La debolezza del sistema produttivo calabrese ne condiziona il livello di apertura e la capacità di competere sui mercati esteri. Gli scambi commerciali si attestano su volumi alquanto modesti e il saldo commerciale è abbondantemente negativo, denotando un elevato grado di dipendenza della regione.

Decisamente penalizzante per il sistema imprenditoriale è la relativa inefficienza del sistema del credito regionale: il costo del denaro in Calabria è molto più alto che nel resto del Mezzogiorno e dell'Italia. A ciò si correla un elevato rapporto sofferenze/impieghi.

Nell'insieme, la mancanza di standard minimi di qualità del contesto determina una scarsa capacità di attrazione del sistema-Calabria.

La crisi economica e finanziaria ha prodotto effetti rilevanti sull'economia calabrese. Tutti i settori produttivi hanno subito una contrazione del valore aggiunto dovuta alla debolezza della domanda e alla limitata propensione ad investire delle imprese.

Nonostante le numerose criticità evidenziate, la geografia economica regionale contiene alcuni importanti punti di eccellenza, sebbene ancora isolati e non in grado di generare

processi di sviluppo diffusi e duraturi. Nell'ultimo quindicennio si è assistito, in particolare, allo sviluppo di proto-sistemi imprenditoriali ad alta intensità tecnologica in alcune aree della regione. In queste aree è presente un patrimonio straordinario, unico per concentrazione, di capacità innovative, di saper fare sofisticato, di relazioni dense, di produzioni e istituzioni qualificate che, se adeguatamente valorizzato e messo a sistema, può costituire il volano per accrescere la competitività territoriale.

Azioni

► Sistema integrato e semplificato di aiuti

- Semplificazione e snellimento della normativa regionale di settore in coerenza con lo SBA – Small Business Act:
 - attivazione di strumenti automatici per investimenti fino a 100mila euro;
 - utilizzo di strumenti negoziali mirati al sostegno di investimenti complessi in settori strategici e ad elevato impatto occupazionale;
 - creazione di strumenti valutativi semplificati per la gestione integrata delle azioni di sostegno all'innovazione, alla ricerca e sviluppo, alla formazione delle risorse umane;
 - implementazione e adozione di sistemi informatici e telematici che consentano la presentazione, l'istruttoria e la gestione delle domande di agevolazione delle imprese.

► Accesso al credito e rafforzamento patrimoniale delle imprese

- Potenziamento del Fondo Unico di Ingegneria Finanziaria attraverso la rimozione dei vincoli operativi e degli ostacoli burocratici che gravano sui beneficiari che hanno reso complicato l'utilizzo delle risorse comunitarie ad esso attribuite;
- rafforzamento patrimoniale dei Confidi secondo parametri obiettivi e trasparenti che tendano ad evitare la dispersione di risorse pubbliche;
- programma di incentivi per la diffusione di strumenti finanziari innovativi (mini-bond, cambiali finanziarie), con specifico intervento a sostegno delle imprese per costi sostenuti relativamente a processi di miglioramento del rating;
- creazione di una società mista multiregionale per investimenti di seed capital, a gestione privata con fondi pubblici di cofinanziamento, a destinazione territoriale vincolante e con tetto al rendimento.

► Start up e imprese innovative

- Consolidamento degli strumenti per la diffusione dei valori dell'innovazione e per il rafforzamento delle start up innovative aventi scopo di lucro ovvero contenuto sociale;
- sostegno a programmi di supporto all'auto-imprenditorialità innovativa, anche attraverso la messa in relazione tra grandi imprese esterne e sistema della ricerca;
- programma di incentivi per la creatività digitale e le industrie creative;

- revisione dell'attuale modello organizzativo, gestionale e di controllo degli interventi messi in atto dalla Regione attraverso la messa in rete dei diversi soggetti coinvolti, mettendo a sistema efficaci forme di coordinamento e precisi ambiti di operatività.

► **Internazionalizzazione**

- Riforma strutturale del sistema di governance regionale esistente, in riferimento agli interventi di supporto ad iniziative e processi di internazionalizzazione, nell'ottica della razionalizzazione e dell'effettivo coinvolgimento degli stakeholder;
- programma di interventi mirati con procedura automatica a sportello per l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione da fornitori pre-qualificati (ad esempio, esame delle possibilità di internazionalizzazione dell'impresa anche mediante la costituzione di reti di imprese; business scouting sui mercati esteri; servizi di traduzione e costruzione di siti web in lingue straniere; assistenza sui mercati esteri; eventi promozionali e di comunicazione, etc.);
- piano di missioni di incoming di operatori stranieri per area geografica per incontri di presentazione delle imprese e dei prodotti calabresi, organizzati per filiera merceologica o di comparto, turismo compreso.

► **Filiere produttive e reti di impresa**

- Programma di incentivi per la costruzione di reti e consorzi di filiera per superare i vincoli dimensionali e raggiungere economie di scala e di varietà (gamma di offerta), un vero e proprio PIA dedicato;
- creazione e integrazione delle filiere produttive regionali, attraverso lo sviluppo di modelli innovativi capaci di integrare produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione.

4.2 Innovazione, ricerca e agenda digitale

Gli indicatori ricompresi nell'**Agenda Digitale Europea** e relativi agli aspetti più rilevanti della **Società dell'Informazione**, mettono in evidenza i significativi divari esistenti e persistenti tra il contesto regionale calabrese e quello medio europeo, rispetto al quale la posizione italiana risulta anch'essa spesso in consistente ritardo di sviluppo. In questo quadro, la bassa domanda di servizi basati sulle TIC risulta essere un fattore particolarmente critico per la Calabria malgrado, negli ultimi anni, si siano registrati segnali di miglioramento.

Nella prospettiva di garantire lo sviluppo di capacità di banda larga e ultra larga in funzione dell'evoluzione dei servizi e dei contenuti, è necessario accelerare l'attuazione di strategie e misure soprattutto per ridurre i divari digitali tra il nostro territorio e quello dei Paesi competitors. Il superamento degli attuali divari in termini di sviluppo di servizi, contenuti e infrastrutture digitali rappresenta l'obiettivo principale su cui occorre misurare entro il 2020 le performances regionali.

Sul versante della ricerca e dell'innovazione, l'indice RSII (Regional Summary Innovation Index), che misura il livello di performance delle Regioni degli Stati membri UE in questo ambito, fa registrare in Calabria un valore pari a 0,2 (dove 1 rappresenta il punteggio della

regione più innovativa della UE), valore che porta la nostra regione ad occupare l'ultimo posto nella graduatoria di tutte le regioni italiane.

Nell'ultimo quinquennio, sono state attivate, in molti casi in un quadro eccessivamente frammentato, alcuni interventi che hanno cercato di dare risposte a queste problematiche. Lo sforzo condotto per la creazione del **Sistema Regionale dell'Innovazione** (SRI) consente, ad esempio, di disporre di una infrastruttura sistemica e di una modello di gestione della medesima che va certamente reso più efficiente, ma che costituisce un elemento di reale novità rispetto al passato.

Le caratteristiche dimensionali del sistema produttivo regionale ed il deficit di competitività sui mercati extra-regionali spingono, inoltre, verso l'attivazione di un sistema di servizi qualificati per l'innovazione che sia in grado di produrre i seguenti risultati:

- stimolare la domanda di innovazione anche da parte di micro e piccole imprese, attraverso un forte coinvolgimento del sistema di offerta dell'innovazione;
- fornire soluzioni concrete per un'ampia scala di esigenze di innovazione (da quelle più specifiche a quelle più complesse) delle micro e piccole imprese;
- garantire la validazione dei risultati della ricerca e la loro industrializzazione.

Azioni

► Sistema della ricerca e dell'innovazione

- Costituzione e avvio dell'**Agenzia Regionale per la Ricerca e l'Innovazione** a cui affidare la governance della Rete Regionale dell'Innovazione;
- Istituzione di un sistema di incentivi finalizzati all'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale da fornitori pre-qualificati;
- approvazione di un programma di borse di ricerca per giovani ad alta qualificazione per svolgere attività di ricerca nell'area dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- programma di incentivi per progetti di sviluppo innovativo finalizzati allo sviluppo di prodotti, prototipi e soluzioni tecniche presentati congiuntamente da una o più imprese calabresi con Università ed enti di ricerca assegnati tramite bandi annuali competitivi;
- piano di interventi per sostenere il consolidamento strutturale dei laboratori e delle infrastrutture di ricerca, in risposta a specifiche esigenze del sistema produttivo regionale;
- rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione.

► Agenda digitale regionale

- Piano straordinario per la dotazione a livello regionale di applicazioni per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;

- programma per la digitalizzazione dei processi amministrativi e per la diffusione di servizi digitali della PA offerti a cittadini ed imprese (in particolare nella scuola, nella sanità e nella giustizia);
- programma di azioni tese a rafforzare il terziario innovativo regionale e la diffusione delle ICT nelle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization;
- completa attivazione della piattaforma a supporto dello sportello regionale per le attività produttive (SURAP) e degli sportelli per le attività produttive (SUAP).

4.3 Ambiente, energia e bioedilizia

La Calabria è una delle regioni italiane caratterizzate dai livelli più elevati di rischio idrogeologico (frane e alluvioni) e sismico. Il fenomeno dell'erosione interessa circa il 50% delle coste calabresi che, con una lunghezza complessiva di 800 km, rappresentano il 10% delle coste italiane. Di conseguenza quello della messa in sicurezza del territorio, colpito da dissesti e calamità naturali che causano, con troppa frequenza, danni enormi ed inaccettabili perdite umane, deve rappresentare un campo di intervento prioritario delle politiche di coesione. Il rischio idrogeologico coinvolge, purtroppo, gran parte dei Comuni calabresi. In questi ambiti, a più riprese si sono programmati piani straordinari di risanamento e intervento con risultati complessivamente modesti. Diventa quindi determinante l'avvio di interventi di manutenzione programmata che dovranno tradursi in azioni ordinarie di cura del territorio. Una manutenzione attenta che preveda interventi mirati e localizzati, con l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di sicurezza, qualità e mantenimento della piena funzionalità delle opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica.

Accanto a questo, un ulteriore ambito di intervento, a rapidi ed efficaci effetti anticongiunturali, è quello che riguarda l'ammodernamento e la razionalizzazione del patrimonio pubblico (scuole ed ospedali in primo luogo) attraverso piccoli interventi rapidamente cantierabili finalizzati al risparmio energetico e/o alla sicurezza. La sostituzione dei moltissimi edifici pubblici inadeguati o, peggio, pericolosi rappresenterebbe una soluzione strutturale per creare nuovi modelli didattici, sociali e di salute. Esso richiederebbe tuttavia tempi e procedure lunghe e complesse. Interventi di *micro-saving* possono viceversa dare aiuto immediato all'economia e risparmi strutturali di gestione del patrimonio pubblico.

Tutti questi interventi avrebbero un effetto importante per la ripresa del settore dell'edilizia regionale e dell'occupazione, consentendo di determinare lo spostamento del sistema locale verso attività di edilizia eco-sostenibile.

Azioni

- ▶ **Fondo rotativo per l'edilizia privata** - Incentivi per proprietari di abitazioni associati per investire nel miglioramento della performance energetica degli edifici, con conseguente abbattimento del costo della bolletta energetica (oltre che riduzione delle

emissioni dannose per l'ambiente) e positive ricadute sull'occupazione grazie alla spinta al settore dell'edilizia.

- ▶ **Efficientamento energetico degli edifici pubblici** - Programma di sussidi pubblici per supportare i Contratti di Rendimento Energetico (CRE) finalizzati all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico calabrese.
- ▶ **Interventi di rigenerazione e resilienza urbana** - Piano straordinario di contributi regionali per supportare interventi di edilizia sostenibile e di infrastrutture verdi in aree urbane. Esempi: ripavimentazione delle strade a più elevato rischio idrogeologico con asfalto drenante ripristino e miglioramento dei canali di deflusso delle acque piovane; interventi di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica; utilizzo dei tetti blu, bianchi e verdi.
- ▶ **implementazione del sistema early warning** nei comuni a rischio per il monitoraggio dei fenomeni franosi e di dissesto idrogeologico con la creazione di una rete di sensori digitali a basso costo e alta densità spaziale, collegati ad una centralina ed a strumenti per l'elaborazione dei dati e la diffusione delle informazioni in tempo reale.
- ▶ **Sostegno allo sviluppo della green economy** legata ai processi di valorizzazione delle risorse ambientali e boschive, con politiche forestali capaci di coniugare funzioni produttive e funzioni protettive di difesa dell'equilibrio idrogeologico. Prevedendo i necessari rimboschimenti ed interventi urgenti di sistemazione dei tratti alveo montani e fluviali, con la sistemazione dei versanti ed il consolidamento delle pendici franose.
- ▶ **Rafforzamento dei Sistemi Forestali Locali** con messa in rete delle risorse boschive, delle imprese e degli impianti di trasformazione, per dare valore alla risorsa ambientale attraverso l'utilizzazione delle biomasse forestali anche a scopi energetici, favorendo l'integrazione del settore con quello del turismo naturalistico.

4.4 Giovani e Lavoro

Sia nel corso del 2013 che del 2014 il tasso di occupazione in Calabria ha proseguito il suo trend negativo, raggiungendo il livello più basso degli ultimi dieci anni. A fine dicembre, il tasso di occupazione regionale si attesta intorno al 38%, il che significa che nella regione poco più di una persona in età lavorativa ogni tre ricopre un posto di lavoro.

Dal 2007 il tasso di occupazione, che negli anni precedenti aveva oscillato attorno al 45%, si riduce a ritmi incalzanti perdendo circa un punto percentuale ogni anno e dal 2012, addirittura due punti percentuali. Complessivamente, in nove anni, il tasso di occupazione regionale perde sette punti percentuali (-15%).

Non accenna a frenare, inoltre, l'aumento della disoccupazione che caratterizza l'economia regionale. Si evidenzia in particolare l'impennata che si verifica dopo il 2011, con particolare intensità in Calabria dove nel 2013 raggiunge un valore di 1,8 volte più grande di quella esistente nel 2008.

Le persone in cerca di lavoro sono 166 mila in Calabria alla fine del secondo trimestre 2014

ed erano 151 mila in media nel 2013. Nel Mezzogiorno si concentra attualmente il 47% della disoccupazione italiana, mentre la sola Calabria assorbe il 12% della disoccupazione meridionale.

Il tasso di disoccupazione ha raggiunto nell'ultimo anno valori del tutto eccezionali (25%). Fino al 2011 l'indicatore nella regione risultava non dissimile da quello medio meridionale, seppure più elevato di quello nazionale. A partire da quella data, tuttavia, si determina una accelerazione nella crescita delle difficoltà di trovare lavoro che in Calabria ha ripercussioni ancora più gravi che si traducono nel progressivo dilatarsi della distanza della situazione regionale non più soltanto da quella nazionale, ma anche da quella della media meridionale.

In considerazione della nuova programmazione per il periodo 2014/2020 e della auspicata ed efficace attuazione del Piano Garanzia Giovani, i proponenti concordano sulla necessità di dover invertire questa tendenza, proponendo di destinare alle politiche attive per il lavoro maggiori risorse favorendo l'integrazione tra le politiche attive ed i fondi interprofessionali. In questo contesto, i fondi europei destinati al programma Garanzia Giovani rappresentano una occasione eccezionale per affrontare concretamente il problema dell'inoccupazione e della disoccupazione giovanile ma anche della formazione dei giovani lavoratori.

In uno scenario complesso e articolato come quello attuale, si ritiene indispensabile lavorare su un primo pacchetto di interventi capaci di aumentare le opportunità occupazionali, ridurre il tasso e i tempi di permanenza nella disoccupazione, favorire l'occupazione femminile.

Azioni

► Politiche attive

- Avvio di misure di sostegno al reddito per lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione;
 - programmi di occasioni individuali per il riorientamento ed il reinserimento in azienda con priorità per le seguenti categorie: lavoratori di qualsiasi impresa privata in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria; giovani disoccupati con contratto di lavoro non rinnovato per il reinserimento in azienda e il sostegno al reddito;
 - pacchetto integrato di sostegno ad iniziative di autoimprenditorialità.
- **Garanzia Giovani** - Attivare un insieme di misure che consentano di: a) accompagnare i giovani a una vera opportunità di lavoro, garantendo la celerità nei tempi di risposta (dare risposta entro 3 mesi nel 75% dei casi); b) raccogliere in maniera affidabile le informazioni utili ad ottenere una visione d'insieme dei fenomeni e a fornire una rappresentazione coerente delle diverse azioni; c) rafforzare i servizi orientati ai datori di lavoro e la presenza di personale addestrato a lavorare con i giovani.
- **Staffetta generazionale** indirizzata a lavoratori a cui mancano fino a 3 anni al pensionamento che possono decidere di trasformare volontariamente il proprio contratto da tempo pieno a tempo parziale - sia orizzontale sia verticale - con la riduzione dell'orario di lavoro, per favorire l'ingresso di giovani disoccupati (fino a 29 anni) che

l'azienda si impegna ad assumere con contratto di apprendistato o a tempo indeterminato.

- ▶ **Sostegno all'occupazione femminile** - Programma per l'occupazione femminile che preveda: a) sostegno alla flessibilità organizzativa e al telelavoro per la conciliazione tra vita ed impegno lavorativo delle lavoratrici; b) creazione di sportelli e servizi territoriali a sostegno della micro impresa femminile; c) incentivi alla creazione di imprese promosse da donne; d) incentivi e agevolazioni per l'occupazione di donne.
- ▶ **Azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi**
 - Pacchetto di incentivi per l'assunzione di lavoratori in esubero, promozione di esperienze di *temporary management* per il trasferimento di elevate competenze, iniziative mirate a favorire la mobilità territoriale;
 - azioni di sostegno all'avvio di cooperative di ex lavoratori;
 - percorsi formativi per la riqualificazione delle competenze, percorsi di tutorship per i lavoratori senior per promuovere lo scambio e la cooperazione tra le diverse generazioni.

4.5 Qualità della vita ed inclusione sociale

La politica di coesione deve darsi l'obiettivo di contribuire a tutelare la dimensione di qualità della vita dei cittadini, da raggiungere innanzitutto con un buon accesso a servizi di qualità e protezione di diritti per tutti gli individui ed i gruppi sociali, contrastando le debolezze che possono derivare da provenienze fragili di background sociale ed etnico o da particolari condizioni di fragilità individuale, che assumono straordinaria gravità in Calabria.

Chi vive in Calabria ha la possibilità di usufruire di un sistema di servizi pubblici, centrali e locali, di gran lunga inferiore per quantità, accessibilità, qualità ed efficienza rispetto a chi vive nel resto del Paese e soprattutto al Nord. Il divario tra il contesto sociale e civile in cui vivono i nostri cittadini e quello degli abitanti del Nord è tuttora ampio e piuttosto generalizzato, sebbene esistano differenziazioni infra-regionali non trascurabili. Questa mancata convergenza ha riflessi di rilievo non solo sulla costruzione dei processi identitari e d'appartenenza ad un'univoca comunità nazionale, ma anche sui livelli di benessere individuale e di qualità della vita, in particolare per gli strati più deboli della popolazione che hanno minori possibilità di compensare la ridotta qualità e quantità di servizi pubblici ricorrendo a quelli offerti dal mercato. Senza trascurare che deficit marcati di alcuni tipi di servizi producono ulteriori iniquità di genere, addossando principalmente sulle donne i bisogni di welfare insoddisfatti. Standard particolarmente bassi di qualità delle prestazioni pubbliche contribuiscono altresì ad alimentare rassegnazione e sfiducia generalizzata nei confronti delle istituzioni amministrative locali ed a deprimere ulteriormente la già modesta dotazione di capitale sociale, anche nelle forme dirette di partecipazione alla vita collettiva.

Azioni

- Costruzione di una nuova rete regionale per le politiche di cura che accompagni la promozione di un nuovo modello di tutela della salute in grado di garantire i livelli minimi essenziali;
- programma regionale per il finanziamento di progetti elaborati da reti e soggetti non-profit radicati sul territorio rivolti al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, soprattutto dei giovani;
- promozione di servizi in favore delle popolazioni delle aree interne, con una particolare attenzione ai servizi socio-sanitari, dell'istruzione e del trasporto pubblico locale;
- programmi integrati di sussidi economici e servizi a sostegno dell'inclusione attiva;
- programma straordinario regionale per la lotta alla povertà.

4.6 Risorse culturali e turismo

La tutela, la valorizzazione e la gestione innovativa del patrimonio culturale può determinare un potenziale mercato dai forti contenuti tecnologici. Nuovi materiali, tecniche costruttive innovative, strumenti di misurazione e diagnostica, modellistica e piattaforme digitali ne sono esempi tangibili. Il patrimonio culturale regionale può quindi diventare un vero e proprio laboratorio per lo sviluppo di tecnologie, materiali e metodologie molto innovative; si pensi, ad esempio, agli acceleratori di neutroni in grado di radiografare le statue e ricostruirle dall'interno, alle innovazioni del settore digitale (mappe satellitari navigabili, sistemi georeferenziati portatili, tag a radiofrequenza per marcare gli oggetti, ...), ai nuovi materiali ed alle tecnologie per le costruzioni che consentono la creazione di edifici avveniristici – i futuri beni culturali – fino alla sensoristica e alla nuova impiantistica.

Il know-how necessario per questi nuovi modelli di specializzazione è presente a vari livelli (università, centri di ricerca, imprese) nella nostra regione, anche se spesso risulta disperso, frammentato e poco conosciuto. Per questo motivo è necessario trattare il patrimonio culturale come un driver di sviluppo, ponendo l'accento non solo sui servizi aggiuntivi museali e sui flussi turistici, ma anche sul sistema di imprese e della ricerca che rende possibile creazione, gestione, tutela e valorizzazione di questo patrimonio unico.

Nonostante i miglioramenti registrati nel lungo periodo in termini di presenze, persistono fattori che limitano fortemente lo sviluppo del comparto turistico. Il sistema imprenditoriale risulta ancora alquanto disomogeneo e poco strutturato, rappresentato prevalentemente da imprese di piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare, fortemente concentrato sul prodotto balneare e dei mesi estivi, con bassa capacità di attrarre turisti stranieri in continuità.

Se da un lato è necessario mettere a sistema e riconnettere l'offerta turistica regionale, dall'altro si ritiene indispensabile intervenire per sostenere e sciogliere quei nodi di diseconomie e assenza di servizi mirati che impediscono alla filiera di progredire. In questo ambito il sistema della logistica rappresenta uno dei nodi più critici del sistema.

Accanto a questi interventi, è importante sostenere la vocazione crocieristica della nostra regione nel Mediterraneo puntando ad attrezzare almeno due porti da dedicare ai viaggiatori delle crociere che, se opportunamente organizzati, sono capaci di imprimere una forte spinta a favore della domanda di produzioni locali tipiche e di qualità oltre che di percorsi a terra per visitare i patrimoni storici, artistici e naturalistici presenti.

Per completare il sistema dell'offerta, occorre tenere in particolare considerazione il settore del Termalismo, mettendo a frutto la sua straordinaria capacità di poter fare interagire una importante nicchia di turismo con i comparti della salute e del benessere che tendono ad assumere sempre più peso nell'economia e nella creazione di ricchezza endogena. Utilizzando una risorsa naturale rappresentata dall'acqua e dal fango termominerale si potrebbe recuperare una parte delle rilevanti spese sostenute per le migrazioni sanitarie, rendere più attrattiva e completa l'offerta turistica della Calabria, contribuendo ad ampliare la ridotta stagionalità degli esercizi alberghieri.

Azioni

- ▶ **Turismo nei parchi della Calabria** - Programma di interventi volti a rendere i Parchi della Calabria maggiormente accoglienti ed attrattivi per le famiglie, mediante la predisposizione di un sistema di offerta specificamente concepito per soddisfare i bisogni e le aspettative di ciascun componente del nucleo familiare. In particolare: incentivazione di family hotel; incentivazione di family restaurant; creazione di itinerari tematici a misura di famiglia; riqualificazione e recupero di spazi da adibire alla valorizzazione di attrattori ludico-educativi.
- ▶ **Aree archeologiche** - Erogazione di un contributo finanziario per la progettazione e la commercializzazione di pacchetti turistici e di escursioni in cui sia inclusa la visita a una delle aree archeologiche calabresi. L'obiettivo è favorire l'integrazione tra il turismo balneare e le aree archeologiche e definire un sistema di offerta integrato.
- ▶ **Fruizione del patrimonio culturale** - Programma di incentivi volti a supportare la virtualizzazione, la valorizzazione, la comunicazione e la fruizione del patrimonio artistico, storico e culturale delle aree archeologiche calabresi, secondo una logica di apertura, trasparenza, accessibilità, intrattenimento e partecipazione. In particolare, gli interventi dovrebbero finanziare la realizzazione di piattaforme multimediali, software, ambienti virtuali e di realtà aumentata, ad alta risoluzione immersiva, in grado di valorizzare la componente esperienziale nella fruizione del bene archeologico.
- ▶ **Competitività del sistema turistico ricettivo** - Programma di incentivi per riqualificare le strutture turistico-ricettive per innalzare gli standard di qualità e della classificazione (servizi connessi e/o accessori al business alberghiero; superamento delle barriere architettoniche; rinnovo e aggiornamento tecnologico; riduzione dell'impatto ambientale; miglioramento degli standard di sicurezza; ecc..).
- ▶ **Cartellone unico eventi culturali** - Progettazione, promozione e realizzazione di iniziative culturali (residenze artistiche, cantieri di produzione culturale, eventi, spettacoli dal vivo) realizzate all'interno degli attrattori culturali (aree

archeologiche, musei, teatri, biblioteche, edifici storici, ecc.) delle principali destinazioni turistiche regionali.

- ▶ **Attrezzaggio di due porti crocieristici regionali** sulla base di uno specifico studio di fattibilità che analizzi i fattori di *port selection* espressi dalle compagnie di navigazione.
- ▶ **Avvio di un tavolo tecnico** per rendere operativa la legge regionale di "Valorizzazione e Promozione del termalismo in Calabria" dotandola dei relativi decreti attuativi e di adeguata copertura finanziaria.

4.7 Sicurezza e Legalità

Lo sviluppo di un sistema economico sano e competitivo presuppone un contesto operativo basato sul rispetto delle regole, sulla trasparenza e sulla concorrenza. La realizzazione di queste condizioni è tuttavia ostacolata da fenomeni illeciti, come quelli dell'associazionismo criminale, della corruzione e del riciclaggio, che contaminano l'economia legale e minano la capacità competitiva delle imprese.

Le condizioni di illegalità e insicurezza rappresentano, infatti, uno dei freni allo sviluppo. La consistenza delle cosche e la relativa distribuzione territoriale trovano un riscontro nei dati disponibili nel sistema Ma.Cr.O del Ministero dell'Interno, che traccia la presenza di 136 gruppi e di 1527 affiliati. La criminalità organizzata mantiene inalterata la sua complessiva pericolosità in molte aree della Calabria come mostra il relativo indice statistico che, nonostante i successi registrati nell'azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine, rimane più alto della media delle regioni del mezzogiorno.

La Banca d'Italia ha pubblicato nel 2012 uno studio relativo ai costi economici della criminalità organizzata ed evidenzia una stretta relazione tra la presenza della criminalità (casi di 416 bis del Codice penale) e il PIL procapite secondo il quale la Calabria rappresenta la regione più problematica. La stima e la misurazione dei ricavi delle attività criminali, per le singole tipologie di attività, valutano i ricavi annui della criminalità organizzata mafiosa in Italia pari a un minimo di 8,3 miliardi di euro ed un massimo di 13 miliardi di euro (media 10,6 miliardi di euro pari allo 0,7 del PIL).

Nel Rapporto della Commissione per l'elaborazione di proposte in tema di lotta, anche patrimoniale, alla criminalità la stima dei ricavi delle attività gestite dalle organizzazioni criminali è ancora superiore e varia tra un minimo di 18 miliardi di euro ed un massimo di 34 miliardi di euro, circa l'1,7% del PIL.

La disponibilità di questi ingenti patrimoni permette alla criminalità organizzata di investire in attività economiche "legali" riciclando i proventi delle attività illegali, producendo ulteriori profitti e generando profonde distorsioni della concorrenza. Si pensi al settore delle costruzioni, alle attività di estrazioni e cave (funzionali sia all'edilizia che allo smaltimento illegale dei rifiuti) o nelle attività commerciali (alimentari, abbigliamento, bar, ristoranti).

Allo stesso tempo è stato dimostrato che le aziende che si localizzano nei territori con presenza tradizionale della criminalità organizzata presentano un basso grado di apertura

verso l'esterno, un basso livello tecnologico, una dimensione contenuta e un alto coinvolgimento di risorse pubbliche.

Accanto a questi fenomeni, si aggiunge anche quello della corruzione che determina costi economici e sociali insostenibili per l'intera collettività. Il suo profondo radicamento in diverse aree della pubblica amministrazione è stato evidenziato dal Corruption Perception Index, l'indice di percezione della corruzione elaborato da Transparency International, che vede l'Italia collocata al 69° posto su 183 Paesi esaminati, nonché dall'indicatore sulla "capacità di controllo della corruzione", pubblicato dalla Banca Mondiale, che vede - anche in questo caso - l'Italia posizionata nettamente al di sotto della media dei Paesi OCSE. Anche secondo l'ultimo rapporto Doing business, sempre della Banca mondiale, la corruzione viene indicata come uno dei fattori che rendono difficile "fare impresa" in Italia e che posizionano il nostro Paese al 73° posto su 185 Paesi - prima solo della Grecia tra gli Stati dell'UE - con effetti devastanti sia in termini di investimenti che di freno alla crescita delle imprese (di circa il 25% rispetto a quelle che non si trovano a dover fronteggiare una PA corrotta), con danni amplificati per le PMI (-40% delle vendite rispetto alle grandi imprese). Questo quadro negativo è stato confermato dal Rapporto della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione dal quale emerge che la corruzione è profondamente radicata in diverse aree della pubblica amministrazione (urbanistica, sanità, appalti pubblici, ecc.), che il fenomeno determina un aumento vertiginoso - circa il 40% - dei costi delle grandi opere, e che ciascun arretramento in termini di punteggio nella classifica di Transparency International provoca una perdita del 16% degli investimenti esteri al sistema Paese.

L'importanza e la convenienza, non soltanto economica, ma anche e in primo luogo sociale, di realizzare insieme a tutti gli attori interessati, sia pubblici che privati, una seria azione di contrasto di queste pratiche illecite è ben nota ai proponenti che, nel ruolo di componenti importanti della società civile, si sono resi parte attiva per accrescere i livelli di legalità e sicurezza del territorio regionale.

Per questa ragione, si richiede al Governo Regionale di concentrare gli sforzi sulle seguenti misure:

- contrastare le infiltrazioni e i legami delle organizzazioni mafiose nelle Istituzioni regionali, nelle diverse articolazioni;
- contrastare le infiltrazioni delle organizzazioni mafiose nell'economia legale;
- migliorare il contesto economico e sociale dei territori ad elevata presenza della criminalità organizzata;
- creare incentivi specifici alla nascita delle cooperative dei lavoratori delle aziende confiscate e all'affitto a cooperative di giovani imprenditori;
- utilizzare, in modo efficace ed efficiente, i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata per potenziare e qualificare i servizi pubblici per i cittadini e le comunità locali e per creare nuova occupazione, attraverso l'adozione di modelli e strumenti di gestione definiti a partire dalla valutazione delle buone pratiche fino ad oggi realizzate;

- accompagnare e sostenere con rapidità la transizione alla legalità delle imprese confiscate alla criminalità organizzata salvaguardando in tal modo l'occupazione dei lavoratori, attraverso l'utilizzazione di un sistema integrato di servizi ed incentivi definito ad hoc;
- rendere piena ed efficace la funzionalità della Stazione Unica Appaltante Regionale.

Azioni

- Finanziamento di interventi tesi a migliorare il contesto economico e sociale dei territori ad elevata presenza della criminalità organizzata tramite appositi Accordi Territoriali di Sicurezza per lo Sviluppo;
- programma Regionale per il sostegno delle imprese confiscate e per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali che utilizzano beni confiscati;
- programma per il finanziamento di percorsi di inserimento lavorativo e di creazione di lavoro autonomo di donne che utilizzano beni confiscati per la produzione di beni pubblici;
- attivare strumenti di self-assessment per rilevare nel tempo il grado di trasparenza dei diversi settori dell'Amministrazione Regionale (es. Barometro della Trasparenza);
- progetto Regionale Open data Calabria per l'apertura dei dati, con il coinvolgimento di enti, cittadini e imprese, attraverso l'adozione di una piattaforma per diffondere i propri dati e quelli appartenenti ad altre amministrazioni della regione;
- progetto Regionale per il monitoraggio degli investimenti pubblici al fine della trasparenza e della salvaguardia delle infiltrazioni criminali.

CGIL Calabria
il Segretario Generale
Michele GRAVANO

CISL Calabria
il Segretario Generale
Paolo TRAMONTI

UIL Calabria
il Segretario Generale
Santo BIONDO

UNINDUSTRIA Calabria
il Presidente
Natale MAZZUCA